

attribuzioni, escluso soltanto che per esercitarle dovesse ricorrere ai pareri dei Consigli giudiziari e della Commissione consultiva.

In secondo luogo, l'onorevole ministro ha creduto di attribuire a me l'opinione di patrocinare una responsabilità assurda e paradossale dei magistrati.

Sarebbe infatti cosa assurda e paradossale in sè, e più per me se l'avessi a patrocinare, il sostenere che il giudice avesse a dar conto in qualsiasi modo dei propri apprezzamenti di fatto o giuridici nelle decisioni da esso pronunziate, apprezzamenti e giudizi che sono e devono reputarsi sovrani e incensurabili, salvo i diritti di gravame.

Io non intesi e non potevo intendere che di alludere alla responsabilità di quegli atti o quelle omissioni, che, fuori da ogni questione di apprezzamento, possono costituire ragioni di colpa, per negligenza o per altro, e di cui il magistrato, come qualsiasi altro funzionario, dovrebbe rispondere.

In siffatti termini, che non mancai di esemplificare, il problema è ben diverso da quello cui accennava l'onorevole ministro, ed è tanto grave e di attualità che se ne discusse testè anche nell'Istituto di Francia.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchini insiste nel suo ordine del giorno?

LUCCHINI LUIGI. Sono ben lieto che, in parte, l'onorevole ministro abbia ritenuto accettabili le idee espresse nel mio ordine del giorno; e quindi, dal canto mio, lo ritiro, nella lusinga che la Commissione, prendendo in esame il disegno di legge, ne tenga conto, ed eventualmente, in seconda lettura, ne possano essere approvate le proposte, nelle quali, occorrendo, non mancherò d'insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianturco.

GIANTURCO. (*Segni d'attenzione.*) Onorevoli colleghi; dichiaro che voterò volentieri questo disegno di legge perchè, se non in tutto rispondente al pensiero mio, esso è certo tale che costituisce un passo notevolissimo sulla via delle riforme. Ma, se questo è vero, è vero pure che, con questo disegno di legge, noi aggraviamo notevolmente i doveri e le responsabilità dei magistrati. Nè di questo io mi dolgo: perchè credo che tutti i paesi seri abbiano appunto aggravato le responsabilità dei giudici; ma, contemporaneamente, hanno sentito il dovere di crear loro una tale posizione economica e sociale da tenerli al di sopra di qualunque sospetto o malignazione. Invece noi, in Italia, procediamo in un modo del tutto diverso: aggraviamo, nel

pubblico interesse, i doveri e le responsabilità dei giudici; ma, quanto ad aumenti di stipendio, di questo, *nec verbum quidem*; ed il mio amico guardasigilli non può fare altro che racimolare di qua e di là qualche centinaio di migliaia di lire, per fare aumenti assolutamente irrisori! Ora io comprendo un paese, come l'Inghilterra, che arrivi perfino a non permettere neppure che i magistrati abbiano delle onorificenze; un paese dove, quando si trattò di provvedere al capo della giustizia (ed il più anziano dei magistrati era ammalato in tali condizioni da non poter sostenere l'alto ufficio), si dovette, innanzi al Parlamento, dare le più ampie spiegazioni del perchè si vulnerava il criterio dell'anzianità, che è considerato colà la garanzia dell'indipendenza della magistratura.

Vi sono paesi che hanno dichiarati i magistrati ineleggibili come deputati. (*Benissimo!*) Ebbene, in Italia, ed è questo purtroppo il difetto organico della nostra vita politica, noi non sappiamo mai prendere il nostro partito ed andarvi in fondo con mezzi adeguati al fine: aumentiamo sì i doveri dei giudici, ma non riusciamo a persuaderci della necessità di aumentare i loro stipendii. E noti la Camera che noi esigiamo dai magistrati il sacrificio di tutta la vita.

Noi chiediamo ai magistrati quello che non possiamo chiedere ad alcun'altra classe di funzionari. Quando si tratta di impiegati, noi facciamo la famosa distinzione tra la vita pubblica e la privata e concludiamo che quando il pubblico funzionario ha prestato l'opera sua nell'ufficio, fuori è libero cittadino e può fare quello che meglio gli aggrada. Quando si tratta del magistrato, la cosa procede altrimenti: se il magistrato che anche nella vita privata offenda quei principi di ordine e di morale che devono fare di lui un esempio, deve essere deferito al tribunale disciplinare. Ed allora io vi domando: come mai chiedendo a questi cittadini una vita che sia continua prova di sacrifici, non pensate che insieme ai doveri dovete richiedere al ministro del tesoro (che mi duole di non vedere presente) i mezzi necessari?

ABIGNENTE. Non sono ferrovieri. (*Siride*).

GIANTURCO. Orbene, onorevoli colleghi, io non ho nulla da mutare ai convincimenti che altre volte espressi in questa Camera e che l'onorevole guardasigilli ha voluto ricordare oggi.